

Litteræ Minister Generalis  
Ordinis Fratrum Minorum

**SOLLEMNITAS  
NATIVITATIS  
DOMINI NOSTRI  
JESU CHRISTI  
2009**



# Il Verbo di Dio si fece Carne

## Vangelo del Padre chiamato a essere restituito

Cari Fratelli,  
*il Signore vi dia pace!*

### VIII centenario della fondazione dell'Ordine

Sta per terminare l'anno giubilare con il quale abbiamo commemorato gli 800 anni della fondazione del nostro Ordine, con l'approvazione, da parte del Signor Papa, della *forma vitae* evangelica che l'Altissimo rivelò a Francesco, e che il *Poverello* aveva fatto scrivere con poche e semplici parole (cf. *Test* 14,15). A conclusione delle celebrazioni vogliamo, ancora una volta, lodare e benedire l'Altissimo, Onnipotente e buon Signore, per il dono di Francesco alla Chiesa e al mondo, e per il dono di tanti fratelli e sorelle che durante questo tempo, seguendo l'ispirazione del Signore (cf. *Rnb* 2,1), hanno vissuto in fedeltà creativa e gioiosa la forma di vita che Francesco ci ha trasmesso. Tra tutti costoro emerge la figura di Chiara, la *Pianticella* di Francesco.

Le celebrazioni dell'ottavo centenario della fondazione dell'Ordine dei Frati Minori sono iniziate con un invito pressante alla *rifondazione*, ossia, una chiamata a tornare all'essenziale, ai fondamenti del nostro carisma; a tornare alle radici della nostra spiritualità; e, al tempo stesso, a riconoscere, leggere e interpretare, alla luce del Vangelo, i segni dei tempi: «lampi di luce presenti nella notte oscura dei popoli, fari generatori di speranza» (*Il Signore ti dia pace* = *Sdp* 6), «appelli che lo Spirito ci lancia e che chiedono risposta» (*Portatori del dono del Vangelo* = *PdV* 14).

Allora risuonò forte nei nostri cuori la pressante chiamata a «nascere di nuovo» (*Gv* 3,3), a non addomesticare le parole profetiche del Vangelo per adattare ad uno stile di vita comoda (*Sdp* 2), poiché solo così potremo nutrire da dentro, con la forza liberatrice del Vangelo, il nostro mondo frammentato, disuguale e affamato di senso, così come fecero al loro tempo Francesco e Chiara d'Assisi (*Sdp* 2), essendo noi «tessi segni leggibili di vita per un mondo assetato di cieli nuovi e terra nuova» (*Sdp* 7). Questa stessa chiamata alla conversione continua ad accompagnarci oggi nel nostro cammino, come esigenza per dare alla luce una nuova epoca, e destare una nuova visione della vita, cimentata sulla giustizia, l'amore e la pace (cf. *Sdp* 2).

E tornando all'essenziale, alle nostre radici e fondamenta, ci siamo incontrati con il Vangelo. Non poteva essere altrimenti, visto che la nostra Fraternità è radicata, ha la sua origine, nell'ascolto del Vangelo e, pertanto, in Cristo che ci parla attraverso di esso (cf. *PdV* 6). Facendo grata memoria del nostro passato abbiamo preso maggior coscienza del fatto che, per gustare la grazia delle origini, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza (cf. *Novo Millennio Ineunte*, 1), obiettivi ultimi delle celebrazioni giubilari, era necessario tornare al Vangelo, porre Cristo al centro delle nostre vite, poiché solo così la nostra vita potrà recuperare la bellezza, la poesia e l'entusiasmo delle origini.

Abbiamo intuito anche il cammino che, oltre a ricondurci all'essenziale della nostra esperienza di fede e della nostra spiritualità, ci portasse anche a rispondere alle esigenze più profonde della nostra società. Abbiamo indicato questo cammino con tre parole: *centrarsi*, *concentrarsi*, e *decentrarsi*. *Centrarsi* in colui che per noi deve essere il tutto: il bene, tutto il bene, il sommo bene, come lo fu per Francesco (cf. *LodAl* 4). Da qui l'aver il cuore costantemente rivolto al Signore (cf. *Rnb* 22,19), si presentava e continua a presentarsi a noi come la *priorità delle priorità*; l'abbandonare ogni impedimento e il lasciar da parte ogni preoccupazione, per poter servire, amare e onorare il Signore Dio, con cuore e mente puri (cf. *Rnb* 22,26), appariva e appare di fronte a noi come la grande sfida in questo momento in cui l'attivismo, anche apostolico, si presenta come una fuga in avanti, che cerca, inutilmente, di riempire il vuoto di Dio nella propria esistenza. *Concentrarsi* sugli elementi essenziali del nostro carisma, con la finalità di evitare la frammentazione e la dispersione, che tante volte ci colpisce. E questi elementi essenziali li abbiamo individuati nelle cosiddette *Priorità* che ci accompagnano dal Capitolo del 1997 come «chiave di lettura per vivere la nostra identità e per comprendere le attese del mondo» (*Sdp* 4), e che, per volontà del Capitolo di Pentecoste 2009, continueranno ad accompagnarci in questo sessennio (cf. *Mandati* 1). Queste *Priorità* – spirito di orazione e devozione, vita fraterna in comunità, minorità, povertà e solidarietà, evangelizzazione e formazione –, non sono valori opzionali, ma valori che ci identificano come Frati Minori, pilastri della nostra fedeltà al Vangelo, conseguenza di una vita radicalmente evangelica, così come la visse Francesco



e la propose a noi nel suo *proposito di vita*. *De-centrarsi* per andare al mondo, nostro chiostro, e lì, *inter gentes*, proclamare che solo Lui è onnipotente (cf. *LOrd*, 9). Oggi, più che mai, siamo coscienti che non siamo stati chiamati per noi stessi, ma per gli altri, e che le nostre Fraternità non sono per se stesse, ma per far conoscere il Regno di Dio. Siamo e vogliamo continuare ad essere *i frati del popolo* e per questo dobbiamo uscire per le strade del mondo come *portatori del dono del Vangelo*.

## Di fronte al futuro

**A**ssunta la nostra totale appartenenza al Signore – *centrarsi* –, e la nostra identità di Frati Minori – *concentrarsi* –, è ora il momento di andare per tutto il mondo – *de-centrarsi* –, sempre *inter gentes*, però anche *ad gentes*, per portare, con la nostra vita e la nostra parola, la Buona Novella a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

**I**l Capitolo generale 2009, nel suo documento finale *Portatori del dono del Vangelo*, ci pensa e definisce precisamente così: «camminando per le strade del mondo come Frati Minori evangelizzatori con il cuore rivolto al Signore» (*PdV* 10). Ecco il nostro programma per un presente pieno di passione per il Regno e per un futuro in chiave di speranza: rivivere il carisma, dinamizzando la missione. Ecco il nostro impegno per questi prossimi anni: ravvivare in noi l'ardore missionario e evangelizzatore, per *restituire il dono del Vangelo*, dentro i confini geografici dei nostri popoli, ma, se questo piace a Dio, fino ai confini della terra.

**S**ì, coscienti che «il Vangelo è un dono destinato ad essere condiviso», siamo chiamati ad andare, per le strade del mondo, *attraversando le frontiere*, i confini geografici e culturali, «per fare un'offerta di fede mediante una testimonianza condivisa» (*PdV* 11), con tutti gli altri agenti dell'evangelizzazione: sacerdoti, religiosi/e e laici; e partendo sempre dalla «centralità dovuta al Dio trino, come principio integratore della nostra vita, delle nostre fraternità e dei nostri fratelli», perché solo a partire da questo presupposto di fede, potremo capire che la missione evangelizzatrice è essenzialmente insito nella nostra vocazione francescana (cf. *PdV* 12). Nessuna barriera può trattenere chi è stato toccato dal dinamismo del Vangelo.

**Q**uesto continuo sforzo per *attraversare le frontiere* ci permetterà di abitare le fessure di un mondo frammentato, caratterizzato molte volte «dalla discriminazione, dall'esclusione e, in casi limite,

dalla violenza fisica, psichica e ideologica» (*PdV* 22). La nostra storia è una storia di inculturazione e di incarnazione, particolarmente tra le genti meno fortunate. Dalla nostra identità francescana, riconosciamo l'urgenza di «lasciarci sedurre dai chiostri dimenticati e inumani, dove la bellezza e la dignità della persona sono continuamente offuscate» (*Sdp* 37), la necessità di scoprire con maggior decisione «luoghi di frontiera e marginalità» (*Il Signore ci parla lungo il cammino* = *Spc* 33), e in essi, a partire dalla *logica del dono* e del servizio gratuito, con creatività e fantasia, *restituire il dono del Vangelo* ai poveri, nostri maestri (cf. Giovanni Paolo II *Messaggio* 8-2-2004). È a partire da questi principi, e tenendo presenti le sfide che ci troviamo di fronte, che siamo chiamati a portare avanti una seria revisione della nostra missione evangelizzatrice, ed iniziare, con lucidità ed audacia, percorsi inediti di presenza e testimonianza (cf. *Spc* 33.35).

**I**n questi momenti dobbiamo riconoscere che l'ardore missionario è diminuito tra noi in questi ultimi anni. Così come è tangibile il fatto che in alcuni frati ed Entità l'immobilismo minaccia di paralizzare il dinamismo evangelizzatore. In tutto questo non è secondario il peso di certe strutture che ci impediscono di sentirci liberi al momento di partire verso altre terre, o al momento di iniziare nuove presenze evangelizzatrici più in sintonia con le esigenze di oggi. Con ragione il Capitolo 2009 ci invitava a *de-centrarci da noi stessi*, sull'esempio di Gesù Cristo (cf. *Fil* 2,6-7), ad essere *meno autoreferenziali*, a preoccuparci meno della nostra propria sopravvivenza, a superare la mentalità provincialista, e a crescere nel senso di appartenenza all'Ordine (cf. *PdV* 14.31). Sono sempre più convinto della necessità del *ridimensionamento delle presenze* se vogliamo che le nostre Fraternità siano veramente *Fraternità-segno*, Fraternità profetiche, e se vogliamo rispondere alla nostra vocazione missionaria *ad gentes*, così come di una formazione adeguata, iniziale e permanente, in chiave di missione evangelizzatrice. Diventa, pertanto, sempre più necessaria la docilità allo Spirito, che soffia dove vuole e quando vuole, e ci spinge alla missione, a uscire incontro all'altro per comunicargli al Buona Novella; più urgente una lettura attenta dei segni dei tempi e dei luoghi e lasciarci interpellare da essi per incarnarci realmente ed efficacemente nella realtà socio-culturale dei nostri popoli e della nostra società. Ma soprattutto, si rende necessario coltivare una fede e una spiritualità trinitarie.

**I**n questo contesto dobbiamo essere autocritici e domandarci, come ci chiede il Capitolo 2009, «se l'immobilismo e lo stallo che minacciano di paralizzare ogni dinamismo evangelizzatore non stia-



no segnalando una crisi di fede che tocca alcuni di noi» (PdV 12). Solo «il Dio uno e trino ci conduce fuori da noi stessi verso l'incontro con l'altro, del diverso da noi (cf. Spc 22). Non sarà, per caso, che ci manca un'autentica esperienza di Dio? Solo «una autentica esperienza di Dio, infatti, ci mette in movimento perché non è possibile sentire l'abbraccio infinito di un Dio follemente innamorato perché è amore e solo amore, senza sentire al medesimo tempo l'urgente necessità di condividere questa stessa esperienza con altri» (PdV 11). Non sarà che siamo troppo centrati su noi stessi e non ci lasciamo interrogare da fenomeni come l'interculturalità, la rivendicazione e la difesa dei diritti umani, la crisi economica, il disastro ambientale, e la povertà spirituale e materiale che ci circonda? (cf PdV 14). Non sarà che stiamo voltando le spalle al divenire del mondo, quando la nostra missione è precisamente quella di accompagnare il nostro mondo, non come chi ha risposte per tutto, ma perché come i nostri contemporanei siamo *mendicanti di senso*? (cf. PdV 29, Spc 6).

## È Natale

Cari fratelli: è Natale. Siamo stati benedetti con un dono, il dono per eccellenza che sgorga dall'amore del Padre per l'umanità: «suo Figlio benedetto e glorioso che ci ha dato e che per noi è nato» (2Lf 11). Questa è la Buona Novella che abbiamo ricevuto come dono e della quale non siamo proprietari e, pertanto, dobbiamo restituire: «il Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio» (2Cel 15). Il padre e fratello Francesco visse il Natale come un dono da restituire.

## Alzatevi, mettetevi in cammino!

Sento, cari fratelli che il Signore ci dice, anzi, ci grida: *Alzatevi, mettetevi in cammino!* Sa-

nate le ferite del vostro mondo, accompagnando, nei luoghi di frattura, i vostri fratelli e sorelle in un progetto comune di pace e giustizia, radicato nel Vangelo; e, sull'esempio del Figlio di Dio, *spogliatevi*, assumete la condizione degli uomini e delle donne del vostro tempo (cf. Fil 2,6-7), e come l'Apostolo Paolo fatevi tutto per tutti, fate tutto per il Vangelo (cf. 1Cor 9,22-23).

**A**lzatevi, mettetevi in cammino! Curate la qualità evangelica della vostra vita fraterna, facendo in modo che la vita di preghiera sia vissuta come manifesta priorità, così che le vostre Fraternità siano vere "scuole di preghiera"; dove la comunicazione sia di tale spessore che sia possibile esprimere e celebrare la gioia della vostra vocazione e della vostra esperienza di fede; dove ci sia un accompagnamento "materno" degli uni con gli altri; e dove i frati rimangano in permanente atteggiamento di discernimento.

**A**lzatevi, mettetevi in cammino! Accogliete il Vangelo nella vostra vita, lasciatevi abitare da esso, e sarà lo stesso Vangelo a cambiare le vostre vite, come cambiò quella di Francesco, facendovi *vangelo vivente* (cf. PdV 5). Nutritevi quotidianamente del Vangelo, perché la sete saziata si trasformi in messaggio, come nel caso della Samaritana (cf. Spc 17). Andate per il mondo e, in Fraternità e partendo dalla Fraternità, e sempre in comunione con la Chiesa, annunciate a tutti che Gesù, Vangelo del Padre per l'umanità, manifestazione del Dio amore, è nostro fratello, il Salvatore dell'umanità.

*Alzatevi, mettetevi in cammino!*

FELICE NATALE A TUTTI!

Roma, 8 dicembre 2009,  
Solennità dell'Immacolata Concezione  
Regina e Madre dell'OFM



Prot. 100409



*Fr. José Rodríguez Carballo*  
Fr. José Rodríguez Carballo, ofm  
Ministro generale